Anno VI. — N. 309 | Udine — Sabato 2 Novembre 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO IL CONGRESSO
DI PARMA

Il congresso di Parma è una nuova splendida manifestazione del cammino fatto dal nostro paese verso la conquista della libertà civile.

La vita del Comune è cosa di tale importanza per la vita dell'intera Nazione, che non si può assolutamente immaginare uno Stato libero che non sia costituito da Comuni liberi.

Questo principio indiscusso del bisogno di libertà da parte dei Comuni è stato da gran tempo riconosciuto e sentito in Italia; ma soltanto nel febbraio del 1898, fu lanciata a mezzo della accreditata rivista, la *Critica Sociale*, l'idea di una agitazione collettiva dei Comuni italiani per la conquista dell'autonomia amministrativa.

Quest'idea fece passi giganteschi. A Parma, a Mantova, a Milano dentro e fuori i consigli comunali, si studiò la questione, si fecero adunanze e piovvero a dirittura gli ordini del giorno in favore dell'autonomia comunale.

Finalmente, due settimane or sono, ha avuto luogo il congresso di Parma che dimostrò solennemente come in tutta Italia, da Udine a Gallipoli, da Genova a Messina, si voglia scuotere il grave giogo col quale il Governo centrale inceppa il libero svolgimento della vita del Comune.

Si dirà essere questo movimento iniziato ufficialmente al Congresso di Parma, una delle solite mene dei sovversivi in generale e dei socialisti in particolare, per combattere le istituzioni, il governo, la monarchia...; si dirà essere piuttosto immaginari che reali i bastoni che il Governo mette tra le ruote dei comuni; che se non ci fosse il freno dell'autorità tutoria le amministrazioni comunali non si reggerebbero sui piedi...

Non si può certo pretendere di sviluppare convenientemente questi argomenti in un paio di colonne di giornale, e di dimostrare tutta l'opportunità della causa che i Comuni d'Italia hanno impreso a sostenere.

Ma per accennare di volo a qualcuno dei maggiori ostacoli contro i quali deve lottare il Comune, può forse un consiglio comunale democratico iniziare una riforma per quanto opportuna ed importante, senza che ci sia lì pronto il Prefetto, colla legge o senza la legge alla mano, ad annullarne la deliberazione?

D'altra parte come può il Comune rendersi forte ed economicamente indipendente, se non gli è lasciato nessun margine nelle imposizione tributaria, essendo per intero... e ce ne fosse! — ingoiato dalle bramose canne dello Stato? Il quale alcune volte alla luce del sole, ed altre con accorti raggiri concorre alla spogliazione del Comune.

I periodi velati della legge Comunale e Provinciale occultano insidiosi trabocchetti, mercè i quali lo Stato può gravare in ogni maniera la mano sul Comune coll'addossargli il carico di parecchie spese le quali anzichè a servizi comunali provvedono a vere funzioni di Stato.

L'articolo 175 della legge sopra citata che contempla tra l'altro la *polizia locale e generalmente tutte le spese che son poste a carico dei Comuni da speciali disposizioni legislative del Regno* non significa altro in linguaggio povero che il Comune deve sottostare a spese di esclusiva spettanza dello Stato.

Le Preture non disimpegnano forse funzioni di Stato? E le Corti di Assise, i Tribunali, le Carceri mandamentali, gli Uffici distrettuali del Catasto, ed altri infiniti istituti pei quali i Comuni concorrono nelle spese, quando non avvenga che le paghino completamente, non disimpegnano servizi di Stato?

Contro l'irrazionale, eccessivo accentramento dello Stato italiano che contrasta insanabilmente col benessere degli ottomila e più Comuni italiani, è rivolta l'opera dell'associazione dei Comuni.

E quest'opera s'è testè iniziata a Parma sotto i migliori auspici ed a dispetto dei reazionari, dei microcefalive dei rammolliti, che commentarono il fiasco di Parma e che scambiarono quel solenne Congresso per un convegno di banchetti e di teatri, continuerà orgogliosa sino a che avrà pienamente raggiunto il suo scopo.

Sicuro! i congressisti hanno banchettato a Parma; ma ciò che è peggio per certi giornali, hanno anche discusso ed approvato uno Statuto che ha articoli come questi:

„ *Lo scopo dell'Associazione è quello di vigilare e tutelare efficacemente col mezzo di una completa e permanente organizzazione, gli interessi dei Comuni, di rivendicarne i diritti, e di ottenerne l'autonomia, occupandosi di qualunque altro oggetto che interessi la generalità dei Comuni.* „

Hanno inoltre nominato un comitato di 15 membri che si raduneranno ogni mese a Milano, sede del Consiglio direttivo, e che lavoreranno alacremente, ed attivamente nelle varie città d'Italia per tener desta l'agitazione per le autonomie.

L'Associazione si riunirà in assemblee ordinarie annuali e straordinarie ad istanza di un dato numero di Comuni; gli oggetti da trattarsi riguarderanno tutti gli interessi più importanti della vita municipale e sopra di essi riferiranno, dopo maturi studi, particolari commissioni di ciò incaricate.

Il Comune così uscirà un po' alla volta dallo stato di tutela in cui ora è tenuto; con rincrescimento certo del Governo cui verrà tolta la fucina per prepararsi i candidati a lui favorevoli, ma con vantaggio grandissimo degli amministrati che potranno da sè stessi sorvegliare e sindacare l'opera dei loro amministratori.

E l'autorità tutoria, e le giunte provinciali amministrative e le Prefetture?

Meglio di qualsiasi ragionamento noi crediamo che un semplice richiamo *al fatto del giorno* sia più che sufficiente dimostrazione della perfetta inutilità di simili istituti. La relazione Saredo, nella sua terribile eloquenza sta lì a provare come l'autorità tutoria che non è certo mancata a Napoli abbia esercitato la sua tutela come la esercitano la grande maggioranza dei tutori nei minorenni loro affidati; o non facendo niente, o non impedendo che altri facesse male.

L'*azione* del Governo centrale è stata impotente a porre un argine alla fiumana di corruzione che inquinava tutte le amministrazioni.

Che cosa hanno fatto in tanti anni *di tutela* i *Prefetti e le Giunte* provinciali amministrative? non passavano sotto i loro occhi i bilanci?

Badiamo bene: il Congresso di Parma non ha inteso di inaugurare una secessione, come piacque interpretarlo ai maligni; è stato un convegno in cui, rappresentanti di varie parti d'Italia si sono trovati d'accordo, dopo la diagnosi del male che travaglia la nostra vita comunale, di cercare un rimedio col risveglio delle sane energie locali sopraffatte troppe volte dall'ingerenza del Governo.

È compito del Comitato dei quindici eletti, di studiare i mezzi migliori perchè i desiderati espressi nello Statuto testè approvato, vengano quanto prima tradotti in leggi dello Stato.

gc.

Scetticismo e Nichilismo

Alla categoria dei conservatori ne va aggiunta un'altra; gli scettici, i quali pure ostruiscono la via al Progresso.

I conservatori sono cristallizzati, gli scettici, fossilizzati; e sono più pericolosi ancora. Quale è il loro ideale?

Il nulla! scetticismo e nichilismo stanno quindi a causa ed effetto.

Per lo scettico la vita è una ghiacciaia immobile; il mondo è sempre stato così! Ecco le parole sacramentali dello scettico, che egli pronunzia sempre con le labbra fredde ed avvilite e con una scrollata di spalle.

Lo scetticismo, quando è sincero ha la sua ragione di esistenza nell'ordine storico ma il presente scetticismo degli scettici deriva dalla loro ignavia, dalla mancanza di fede e di entusiasmo, nel loro organismo verso la vita novella.

Anticamente, lo scetticismo veniva causato dalle istituzioni politiche, dalla rigidezza, dalla tirannia del potere pubblico.

Quando la reazione si affermava così rigidamente, con quei mezzi medievali; quando la società era nell'oscurantismo, la vita senza comunicazioni, allora nessun ideale si affacciava alla mente del pensatore, con cui egli potesse risorgere a novella vita di libertà, e quindi vedeva tutto brutto e si segregava dalla vita sociale. E quelle furono le cause che formarono i solitari.

Ma con quale coraggio si possa parlare di scetticismo nella vita sociale moderna? Con quale coscienza si vuole negare la mancanza di ideale, quando la scienza si presenta gigante e le grandi verità trionfano senza contrasto?

Con quale audacia si parla di scetticismo quando nessuna reazione sia più possibile? Quando gli stessi conservatori intellettuali tentano in tutti i modi di rompere le pastoie, con le quali sono inconsciamente legati?

Dunque non si parli di scetticismo, ma di ben altra cosa.

Gli scettici moderni sono quindi dei veri conservatori, che non sono al potere, ma abbraccerebbero l'indorata Croce; e vedono tutto brutto, solamente perchè essi non si trovano a posto.

D'altra parte si accorgono che le nuove idee sono contro di chi sta al potere, e le accarezzano con adesione gesuitica ma senza fede e dopo un momento ritornano completamente al nulla.

Essi, nell'ora presente, si tengono in disparte, ma stanno attentamente alle vedette, in attesa della preda, sempre con i soliti mezzi meccanici e personali.

Non si lanciano nella lotta perchè non hanno idee da contrapporre, e nell'ora presente sono veri ignavi.

Agatodemone

A PROPOSITO DEI SOCIALISTI MONARCHICI

L'*Avanti* di giorni fa parlando dei socialisti monarchici disse che «in Italia la «mala pianta dei socialisti monarchici non «esiste affatto; e se esistessero non tarderemmo un istante a cacciarla fuori del «partito».

E spiega così la tattica del socialismo italiano, il criterio per essere e non essere combattivamente repubblicani: se le istituzioni si mettono apertamente contro al movimento proletario, allora questo attenua il suo carattere antiborghese per accentuare il suo carattere antimonarchico; se invece le istituzioni rispettano le libertà del regime parlamentare, allora il movimento proletario scema la sua combattività antimonarchica e riprende la sua attività antiborghese.

UN BRANO DI STORIA

Riportiamo dalla *Storia socialistica* di Jaurès i brani che seguono e dai quali s'impara come Robespierre scriveva nel suo giornale 20 giorni prima del 10 agosto 1792 per arrestare lo slancio dei federati che volevano dar l'assalto alle Tuilleries, mentr'egli voleva salvare e compiere la rivoluzione coi mezzi legali.

Nessuno, crediamo, vorrà mettere in dubbio gli ardenti spiriti rivoluzionari del Robespierre, ma la sua fu politica di attesa, di prudenza, di legalità.

“ Niente moti per le strade, niente rivoluzione, niente assalto alle Tuilleries, niente aggressione contro la persona del re e neppure attacco incostituzionale contro il suo potere costituzionale. È dalla vigorosa azione dell'assemblea, e, in mancanza, da una vigorosa azione legale di tutta la Francia che si deve aspettar la salute.

Se le sue parole non fossero là a testimoniarlo parrebbe ciò un falso o una follia agli adoratori della rivolta per la rivolta.

E così concludeva:

“Non sempre bisogna fare ciò che è legittimo. Non alla testa di questo o di quell'individuo è attaccato il destino dell'impero; è alla natura stessa del governo, è alla libertà delle istituzioni politiche. In un vasto stato, in seno alle fazioni, le avventure pubbliche non scompaiono con pochi individui malefacenti, e la tirannia non cade coi tiranni. I movimenti parziali e violenti non sono spesso che delle crisi mortali. Prima d'incamminarsi bisogna sapere dove si vuole arrivare e la strada che si deve percorrere. Ci vuole un piano e dei capi per eseguire una grande impresa.

L'indennizzo ai condannati innocenti in Francia

Leggiamo nel *Friuli* di giovedì 31 p. p. il seguente articoletto che ci piace riportare:

Certo Augusto La Trompette, il quale era stato condannato nel 1893 alle Assise della Senna a cinque anni di reclusione per furto, ricorse in Cassazione protestandosi innocente, e la Cassazione gli accordò la revisione del processo, rinviandolo alle Assise di Versailles.

Il La Trompette, il 29 corr. venne assolto, non solo, ma ottenne 20,000 franchi come riparazione civile.

A quando il civile e socialmente doveroso istituto di tale riparazione in Italia?

Che si tarda a riconoscere il dovere della collettività sociale di risarcire il cittadino che — per un errore commesso dalla difesa sociale — patì ingiusto danno?

Giustissimo!

Bambini al lavoro!

La *Cooperazione Italiana* nota che secondo la recente statistica del Ministero del commercio i due ispettori *delle fabbriche* hanno visitato l'anno scorso 1495 officine. Di queste, 808 impiegano fanciulli nel numero di 11,641, sopra un totale di operai adulti di 90,972; la percentuale quindi dei fanciulli sovra gli adulti è di 12.80. — In ordine all'età di questi fanciulli si può stabilire il seguente quadro:

dai	9-10	anni	110
»	10-12	»	886
»	12-15	»	10505

La statistica dice quanti poveri fanciulli dalle ossa e dai muscoli non formati entrano nelle fabbriche; ma non dice come ne escono. Per saperlo però bisogna attendersi all'uscita dalla fabbrica e dall'osteria; allora si può comprendere quale flagello dei corpi e delle anime sia il lavoro dell'infanzia.

.... di professione possidente

Vorremmo chiedere ad uno dei tanti signori, poichè le sue mani ci dicono che non compie nessun lavoro manuale, qual'è il lavoro intellettuale, che egli compie, o, con altre parole, qual'è la sua professione.

— È presto detto: possidente.

— Avete detto?

— Possidente: anche nelle liste elettorali la sua professione è indicata così. Possidente! Ma che professione è mai questa?

Io credeva che possedere fosse una fortuna, ma non potesse mai essere un mestiere; perchè, sapevo nella mia testa, per fare un mestiere o qualche professione, bisogna pure in qualche modo lavorare.

Ed invece?... Ma le liste elettorali parlano chiaro!: di professione possidente.

Dunque possedere vuol dire esercitare una professione?

Certamente: una bella e comoda professione, forse la più bella e più comoda professione del mondo borghese; perchè ad apprenderla e ad esercitarla, non c'è bisogno di consumare gli anni nello studio e nel lavoro; chi nasce possidente porta con sè nel mondo il suo bravo diploma e, se non basta, la sua patente di libero esercizio.

Intisichiscano pure gli altri sui libri: egli, il possidente, nasce colla sua biblioteca in testa; logorino gli altri il caro tempo giovanile nel noviziato dell'officina e dei campi: egli non ha bisogno di tirocinio.

E mentre il figliolo del medico e dell'ingegnere, il figliuolo del fabbro e del contadino, che devono lavorare di braccia e di cervello, hanno da aspettare la maturità delle forze e dell'intelligenza per trarre un guadagno dalla professione e dall'arte loro, egli dalla professione sua trae i guadagni sino dal dì che lo vide nascere: il bambino che apriva gli occhi alla luce, aveva le rendite del signore elegante.

Vuol dire che, allora ed oggi, esse gli costano la medesima fatica.

Sarà dunque anche quella del possidente una professione; egli lavorerà anche, se volete, poichè io so che va a cavallo, tira di scherma, prende parte alle corse, viaggia; ma lavoro socialmente utile egli non ne produce: la sua ricchezza non è certo frutto dell'opera sua. — Dunque?

La morale è questa: la grande miniera dei ricchi è sempre e soltanto il lavoro dei poveri.

Nicola Badaloni.

***

Vi sono migliaia e migliaia di persone che in piena buona fede credono davvero di esercitare una professione, quando dicono di essere possidenti.

Al polo opposto di questi falsi professionisti, che vogliono fare del possedere un verbo attivo e transitivo, abbiamo migliaia d'altri che per mangiare, avrebbero bisogno ogni giorno della settimana (non esclusa la domenica) di coniugare quel fatale verbo della seconda coniugazione, e non trovano lavoro.

Ecco il vero disavanzo dell'Europa civile, ecco la vera piaga della società moderna; gente che possiede molto e non lavora punto, e gente che vorrebbe lavorare e non lo può. Conseguenza poi di questo paradosso economico, un terzo, quello di moltissima gente che lavora troppo e che è pessimamente pagata.

Speriamo che un giorno la bella profezia di Chateaubriand:

« Verrà un giorno, in cui non si capirà più come un uomo avesse un milione di rendita, mentre altri morivano di fame ».

Sen. P. Mantegazza.

TRISTE STATISTICA

In Italia, secondo gli ultimi dati dell'annuario statistico, su ogni 100 maschi morti fra i 20 e i 30 anni, vi sono:

27 tra tipopografi, litografi e legatori di libri — 20 solfatari — 17 cavatori e minatori — 17 fabbri — 4 capitalisti.

Mentre su ogni 100 maschi morti oltre i 70 anni vi furono:

48 capitalisti — 35 sacerdoti — 26 agricoltori — 14 infermieri — 10 tra cavatori e minatori — 9 tra professori e maestri — 8 solfatari.

Cosicchè pur tacendo della diversa proporzione del numero degli appartenenti all'una o all'altra categoria di mestieri e di professioni o di caste, risulta che i capitalisti ed i preti arrivano alla vecchiaia in molto maggior numero che non i lavoratori.

PER GLI EMIGRANTI

Cosacchi .... friulani ?

Non è la prima volta che ci giungono lamenti e proteste contro certi incettatori di emigranti che, non contenti di sfruttare il lavoro altrui, d'imbrogliare, di mancare alla parola data, agli obblighi del contratto, fatti sicuri dell'impunità per l'ignoranza di tanti poveri lavoratori timidi ed ignari delle leggi, della lingua straniera, privi di ogni protezione, li trattano da veri aguzzini.

Noi richiamiamo con tutta sollecitudine l'attenzione del nostro Segretariato per l'emigrazione su questi fatti dolorosi e vergognosi: si tratta anche di salvare dall'infamia il buon nome friulano, reso detestabile fra tanta povera gente che va all'estero per vivere, dalle azioni vigliacche di pochi inqualificabili individui purtroppo friulani.

Abbiamo ricevuta una lettera di un nostro carissimo amico il quale ci esorta di sferzare quei *capi* friulani che abusano della loro pratica dei paesi e della loro conoscenza della lingua per sfruttare gli operai di altre regioni.

Il nostro amico viaggia in terza classe, in seguito all'osservazione che si parte e si arriva alla medesima ora che viaggiando in prima e seconda classe e noi vogliamo trascrivere qualche brano della sua lettera quantunque intima e personale perchè riporta l'immediata e dolorosa impressione delle cose udite.

« Tu sentissi, egli scrive, quali improperi, quali maledizioni contro i vili *furlani* mi è toccato più volte di sentire in ferrovia nelle vetture di terza classe: specie dai poveri operai trevisani, veronesi, mantovani, rovigesi e ferraresi, i quali digiuni della lingua sono costretti a servirsi di interpreti friulani..... Mi è toccato di viaggiare più volte con questi poveri emigranti ed ho sempre sentito la nota triste d'imprecazione contro i *traditori* i *boie* di *friulani*.

« Nell'ultimo mio viaggio un gruppo di Massa ferrarese raccontava le gesta di P. T. friulano il quale agiva *peggio* di un cosacco — addirittura li conduceva al lavoro con la frusta e giù botte. Molti raccontarono di essere fuggiti di notte pei boschi; i rimanenti dovettero rassegnarsi al duro destino, perchè, dicevano loro, nessuno li capiva ».

Noi sentiamo così vivo l'amore per il nostro Friuli che ci sanguina il cuore nel pubblicare simili cose, ma anche noi ne abbiamo visti di questi operai modenesi, toscani tornare ingannati e maltrattati dai *capi* friulani. Udine è la prima città, dopo tutto, che fondò un Segretariato per l'emigrazione dando anche in questo prova di sopravvanzare tante altre nella civile attività. E sarebbe una triste imitazione dei giornali del mezzogiorno che non parlarono dei mali di casa loro — finchè non inforcarono la via della verità i socialisti — se noi tacessimo la vergogna di quindici o venti negrieri che disonorano il nome della provincia più vivace e più progredita del Veneto.

Noi vorremmo invece che dovunque venisse imitata la nostra città, che dovunque emigranti ci sono, ci fosse pure un segretariato capace di aiutarli. In ogni modo siamo sicuri che il Segretariato nostro è disposto ad aiutare anche gli operai d'altri paesi che a lui si rivolgessero.

IL BELLO STILE

Spesso si parla male del bello stile adoperato dalla nostra burocrazia nel redigere le loro « pratiche ». Ma per sfatare la calunniosa leggenda pubblichiamo un documento di cui garentiamo l'autenticità:

" Inerentemente a quanto verte la riverita nota
" intendentizia abbassata col foglio postergato, mi
" pregio soccartare gli elementi statistici confezio-
" nati di normale (!) „

CRONACA CITTADINA

Per la Camera del Lavoro.

Una lettera del dott. O. Gnocchi Viani.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Il dott. Osvaldo Gnocchi Viani a cui la Commissione organizzatrice della Camera del Lavoro aveva scritto per pregarlo di tenere una conferenza ad Udine, rispose colla bellissima lettera che riproduciamo:

" Milano, 21 ottobre 1901

Miei carissimi amici,

Vi ringrazio di cuore della benevola memoria che conservate di me. È ciò il più grato compenso ch'io possa avere per la modesta ma costante opera mia a favore delle Camere di lavoro!

Oh! se l'età e la salute mi permettessero di affrontare il disagio di una gita sino a Udine verrei coll'animo in gaudio a gettare anch'io sul vostro suolo il mio granello di buona semente, fecondatrice di Camere del lavoro.

Costituitela ed amatela, cotesta nuova istituzione operaia, amatela perchè — nei tempi critici nostri — essa è la sola grande Istituzione vostra, che vi possa rappresentare, tutelare ed educare come *classe lavoratrice* sull'arena della vita pubblica, che il progresso schiude anche davanti a voi.

Ho detto Istituzione *vostra*, perchè di essa dovete essere i fondatori, i dirigenti, gli amministratori in essa e per essa siete chiamati a rivelarvi nettamente una classe d'uomini, che sa comprendere e valutare tutta la importanza e la dignità, che il Lavoro va sempre più desumendo nella storia della civiltà e perciò la vostra Camera del lavoro, come altre sue consorelle, acquisterà carattere e potenza di Istituzione di pubblica utilità.

Lo so per esperienza: non è sempre facile la costituzione organica di una Camera di lavoro. Si richiede per lo meno che gli operai iniziatori abbiano i primi barlumi della coscienza dei loro diritti e dei loro doveri come *uomini* e come *lavoratori*; si richiede, per lo meno un vitale sentimento di dignità umana, che batta in breccia la muffita crosta di una rancida educazione, deprimente la naturale elasticità dell'anima; si richiede fede incrollabile nella santa causa del Lavoro, che vuol essere e deve essere emancipato, redento. Con coteste forze morali si può iniziare francamente la Istituzione; collo sviluppo progressivo di essa la si fa forte e rispettata e col loro consolidamento definitivo si vincono e domano tutte le forze avverse, sieno esse subdole e insidiose, sieno sfacciatamente aperte e brutali.

Oh! come è bella, commovente ed istruttiva la dodicennale storia delle nostre Camere del lavoro! Quanti conforti e quanti dolori! Quanti vantaggi conseguiti e tranelli sventati, ma anche quali devastazioni prodotte dagli impeti furiosi di nemici implacabili! Ora fulgide sul loro sudato piedestallo proletario, ora cacciate brutalmente nel silenzio di un cimitero dall'imperversare della inclemenza politica! Ma, credute morte, riuscirono, sospinte dalla misteriosa forza di una legge, voluta dalla storia delle genti e dall'umano progresso, e rifanno la loro tela, che riesce più fitta, più tenace, più larga. E si giunge oggi alla folta falange di 75 Camere del lavoro, comprese le costituende, disseminate in tutte le regioni d'Italia e sorrette da tale un'autorità morale ed economica di fatto che i Pubblici Poteri ne riconoscono equo ed opportuno l'intervento nelle acri contese fra capitale e lavoro. Il loro riconoscimento è diggià un fatto consegnato alla storia.

Mi si domanderà: Ma donde trarre le iniziali forze morali per gettare e cementare le prime pietre della novella Istituzione?

Donde trarle!..... Ma da voi stessi, o lavoratori. Interrogate con riposata mente la vostra coscienza; essa vi risponderà che siete *uomini* e non *cose*, e che come *uomini* dovete essere considerati e trattati; vi risponderà che il Lavoro deve essere giudicato un doveroso e nobile esercizio delle facoltà e capacità umane, e come tale e perchè tale deve conferire al lavoratore un alto grado di dignità, e la società deve riconoscerlo e davanti ad esso comportarsi rispettosa.

Ma, oltrechè la vostra coscienza, o operai, sono focolari di nuove forze morali, tutte le Associazioni vostre già esistenti, perchè — più o meno largamente — si imperniano sulla mutualità, sul reciproco aiuto, sul *tutti per uno e uno per tutti*. La Mutualità, sotto tutte le sue forme progressive, è il lievito della nuova Morale umana e civile, che spunta sull'orizzonte del mondo del Lavoro, essa è la madre naturale della Solidarietà, di cotesta novella Virtù sociale, che è la forza più bella, più attraente che abbiate. La Solidarietà dev'essere da voi esercitata sempre e dovunque; oggi essa, colle sue prime manifestazioni darà vita alle vostre Associazioni elementari; domani, fatta adulta, partorirà dalle sue alme viscere la Camera del lavoro, e via via sulla strada di progressi maggiori, sino al giorno in cui sul Lavoro libero, emancipato, armonico, mondo d'ogni odioso privilegio, affratellante in una vasta cooperazione di energie utili tutti gli uomini, fiorirà una società, rinnovata da una civiltà migliore e superiore all'attuale.

E con cotesti sentimenti mando i miei fidenti auguri alla nascitura vostra Camera del lavoro.

Sempre vostro

O. Gnocchi Viani „

Noi ringraziamo il dott. Gnocchi-Viani per i preziosi consigli di cui faremo tesoro e per i cortesi auguri che costituiscono il miglior auspicio per la nascente Camera del lavoro e dolenti di non poter avere fra noi il mite apostolo delle Camere del lavoro, inviamo al venerato Maestro un riverente saluto.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1206.78
N. N. In morte dell'organetto bossoleggiante	»	—.25
N. N. In morte della *Piccola*	»	—.25
Lorenzo B.	»	—.80
Tavasani Maria	»	—.50
Tumiotto, non potendo intervenire a teatro la sera del 29 ottobre	»	—.50
D., idem	»	—.50
Monaco Sante, idem	»	—.30
Fantini Masaniello, non pagando il biglietto d'ingresso al teatro	»	—.80
Emilio Pico, in sostituzione di un biglietto teatrale	»	5.—
Antonio Patrizio, da Budoia, lieto per la riuscitissima fusione del busto a F. Cavallotti	»	1.—
Un repubblicano, regolarmente iscritto al partito e friulano — controsenso che forma la disperazione del prof. G.	»	2.40
Tavasani Giuseppe, in morte di Picco Giuseppe	»	—.50
Tavasani Elisa, in morte del cav. Dom. Fabris di Osoppo	»	—.50
II.ª lista offerenti raccolte dal giornale « Il Friuli »:		
Onorevole avv. U. Caratti	»	5.—
Ing. cav. Guglielmo Heimann	»	5.—
Avv. Arnaldo Plateo	»	5.—
Dott. Luigi Braida	»	5.—
Dott. Fabio Celotti, juniore	»	5.—
Antonio Cossio	»	—.50
Introito della serata cavallottiana data al Minerva la sera del 29 ottobre, compreso il contributo offerto dall'orchestra Verza, dall'impresa teatrale, dalla ditta Volpe-Malignani	»	158.55
Totale	L.	1408.58

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Comitato per il monumento a Felice Cavallotti

Resoconto dell'introito fatto la sera del 29 ottobre al Teatro Minerva.

Percentuale sull'incasso totale	L.	122.05
Contributo dell'orchestra Verza	»	20.50
Id. dell'impresa teatrale	»	17.50
Riduzione della spesa per l'illuminazione	»	6.—
Totale	L.	166.05
Spese per stampa e marche da bollo	»	7.50
Rimanenza a favore del fondo per il monumento	L.	158.55

Il Comitato sente il bisogno di porgere un sincero ringraziamento, oltrechè alla distinta compagnia Vitaliani per il suo generoso contributo a favore del fondo per il monumento, anche all'orchestra Verza che volle gratuitamente prestare la sua opera, all'impresa teatrale e alla ditta Volpe-Malignani, che gentilmente rinunciarono a parte della somma che loro spettava.

Il Presidente *Plinio Zuliani* — Il Segretario-Cassiere *Luigi Pignat*

La fusione del busto a Cavallotti.

Lunedì nel pomeriggio ebbe luogo nello Stabilimento del signor Francesco Broili, la fusione in bronzo del busto di Felice Cavallotti, opera egregia dello scultore Luigi De Paoli. La fusione, in presenza di parecchie notabilità, compreso il Sindaco di Udine signor Michele Perissini, e della stampa, riuscì perfettamente ed il busto farà certo onore, così all'autore come al fonditore, che tanto generosamente e nobilmente si prestarono, nel dì della inaugurazione che avrà luogo il 6 marzo p. v. quarto anniversario della tragica morte dell'illustre poeta e cittadino.

***

La Compagnia Vitaliani volle consacrare una serata a beneficio del fondo per il monumento a Cavallotti dando due gioielli del suo ricco repertorio: *La figlia di Jefte* e *La Marcia di Leonida*, eseguiti egregiamente dagli artisti bravissimi della compagnia, nella quale primeggia Italia Vitaliani, che volle così dimostrare il culto al poeta e l'omaggio all'arte di cui egli era così squisito interprete.

***

Siamo lieti poi di annunciare che Piero Bonini darà la promessa serata a beneficio del fondo per il monumento a Cavallotti venerdì 8 corrente. Ripetiamo che sarà un vero godimento intellettuale.

A Cividale

domani sera prima rappresentazione delle sei che si daranno dell'opera *Traviata*.

IL GIORNO DEI MORTI!

Lenta, straziante vibra la campana e dice: « O morituri, là, nel Camposanto vi sono esseri che, insieme alla vostra visita, attendono preghiere e fiori. »

Voi, o fanciulle, cui sorridono *fulgidi* sogni d'amore, voi, a cui la sventura ha baciato la fronte, voi, forti e possenti, voi vegliardi, al sacro asilo della pace eterna, al romito *recinto, dove, domani* forse dormirete, venite e portate a nembi i fiori. Là, sotto la terra, di gioia fremono le ossa di coloro che sono ricordati e di dolore rabbrividiscono le ossa di coloro che non hanno nessun nome, nessun fiore sulla tomba.

E voi, o fanciulle, a cui nell'anima gentile alberga ogni affetto gentile, dopo aver visitati i sepolcri dei vostri cari, venite a dire una umile prece ai poveri dimenticati, che furono forse gli eroi oscuri della miseria e del dolore.

Pregando sentirete, come aleggiare intorno a voi lo spirito di un nume protettore che vi dirà parole di pace e di perdono. Sarà l'anima del defunto obliato che, nel linguaggio dell'oltre tomba, vi attesterà la sua riconoscenza per la vostra preghiera.

Spargete fiori sulle sacre zolle. È sul profumo dei fiori che il nostro pensiero arriva a chi dorme nella fredda pace solenne del sepolcro. *Aristide Avenac.*

I nostri artisti,

Nella sala Ajace venne esposta un'opera della nuova Cooperativa dei lavoratori del legno: un banco per la farmacia Corradini di San Daniele. È lavoro pregiato dai molti che accorsero a vederlo e che attesta del buon indirizzo di quei lavoratori diretti dall'artista egregio nostro amico Silvio Piccini.

***

Fra i lavori nuovi del Cimitero, ieri ed oggi, tanto pietosamente frequentato, è ammiratissimo quello dello scultore Isidoro Zugolo sulla tomba della famiglia Rizzani.

Cooperativa muratori.

La sede della Cooperativa di costruzioni è trasportata in piazza XX settembre nel locale attiguo alla Cooperativa di consumo. Un apposito incaricato si troverà nell'ufficio tutti i giorni, eccettuate le feste, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 17 per tutto ciò che può interessare sia i soci come i signori clienti.

***

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 8 novembre alle ore 9 ant. nel locale attiguo alla Cooperativa operaia di consumo in piazza XX settembre per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione e deliberazioni eventuali.

Unione agenti di commercio.

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti di commercio della provincia di Udine con grande disgusto stigmatizzando il crescente numero dei refrattari alla chiusura, ramo manifatture, si crede in obbligo di dare pubblicità delle seguenti ditte che tennero aperti i loro negozi oltre l'ora convenuta:

Degani Augusto — Moretti e Vianello — Beltrame Antonio — Beltrame Vittorio — Milani Arturo — Basevi e figlio — Casarsa Elio — Pissolato e C. — Travagini Giacomo — Macugia Luigi — Cirant Cristofolo — Juretig Angelo — Benzi Raimondo — Zilio-Simonetti Giuseppina.

È certamente deplorevole che tanti proprietari di negozi abbiano mancato ai patti stabiliti circa l'ora della chiusura, ma ciò non deve scoraggiare gli agenti che propugnano il trionfo della loro giustissima causa. A prescindere dalla legge, che il recente Comizio tenutosi nella nostra città ha invocato per il riposo settimanale obbligatorio, noi confidiamo che i cittadini stessi, *convinti di fare opera buona e giusta*, contribuiranno all'ottenimento di quanto domandano gli agenti, astenendosi unanimi dalle compere nei giorni destinati al riposo festivo.

La revisione dell'imposta di ricchezza mobile.

Abbiamo ricevuto parecchi lagni sul risultato delle operazioni riguardanti la revisione dei redditi di ricchezza mobile. Naturalmente, i lagni vertono sugli aumenti ad alcuni che si ritengono ingiustamente fatti segno alle *paterne* cure dell'agente tassatore, e segnalano dei confronti che, secondo i reclamanti, sarebbero eloquentissimi.

Noi non siamo in grado di pronunciarci in argomento; l'unica via che rimane ai reclamanti è quella del ricorso alle Commissioni mandamentale e provinciale.

Le ferrovie Spilimbergo-Gemona e Cividale-Santa Lucia.

Giovedì ebbe luogo una riunione promossa dalla Camera di Commercio per pronunciarsi sulla costruzione delle linee ferroviarie Spilimbergo-Gemona e Cividale-Santa Lucia.

Su quest'ultima i pareri furono conformi sull'opportunità del congiungimento della ferrovia da Cividale colla costruenda austriaca.

Su quella di Spilimbergo-Gemona non votarono favorevolmente che i rappresentanti di S. Daniele e Gemona, altri riservarono il loro voto e si mostrarono contrari i rappresentanti del collegio di Udine on. Girardini e del municipio della città nostra assessore sig. Emilio Pico.

***

Sull'importante argomento delle nuove linee ferroviarie Gemona-Casarsa, Cividale-Santa Lucia pubblicheremo nel prossimo numero un articolo di un nostro collaboratore, articolo che per difetto di spazio siamo oggi nella impossibilità di pubblicare.

Lega calzolai.

Il consiglio direttivo della lega di miglioramento e di resistenza fra i calzolai, orlatrici ed affini, invita i suoi aderenti alla prima assemblea che si terrà lunedì 4 novembre alle ore 8 pom. nella sede del Circolo socialista, gentilmente concessa, sita in Vicolo Raddi (Poscolle).

Potranno intervenire tutti i lavoranti calzolai anche non iscritti.

Al Circolo socialista

questa sera alle ore 8 assemblea generale. Saranno trattati importanti argomenti.

Sodalizio della stampa friulana.

Nel pomeriggio di lunedì si costituì definitivamente il sodalizio della stampa friulana. Furono nominati: a presidente il signor Guido Maffei; a consiglieri i signori prof. Enrico Mercatali, sac. Edoardo Marzuzzi, Giovanni Fulvio ed Italo Valerio; a revisori dei conti i signori G. B. Doretti ed Antonio Cossio.

I sussidi continui alla Società operaia generale.

Coloro che hanno presentato la domanda per il sussidio continuo alla Società operaia generale sono in quest'anno undici maschi e sei femmine. Fra essi cinque hanno il diritto acquisito, avendo oltrepassato il settantesimo anno di età; sugli altri dodici decideranno il Comitato sanitario ed il Consiglio sociale ed al caso anche il Comitato degli arbitri.

Gli ammessi al godimento del sussidio continuo al 1 gennaio sommavano a 86, ridotti a 83 per la morte di tre di essi durante l'anno.

I traslochi nelle scuole

È arrivato ieri da Roma l'egregio prof. Giacomo Vidotto, triestino, venuto a sostituire il prof. Pascot nella cattedra d'italiano nella Scuola tecnica.

A lui il benvenuto, siccome quello che oltre ad essere un docente apprezzato, è cittadino egregio e favorevolmente conosciuto nel mondo scolastico e letterario per le sue pregevoli pubblicazioni.

***

Il prof. Sutto, che fece clamorosamente parlare di sè recentemente per gli incidenti avvenuti a Rovigo, è arrivato qui a sostituire il distinto prof. G. B. Garassini, che insegnava pedagogia e morale alla nostra Scuola normale e che lasciò tra noi tanti cari ricordi.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17 ½ sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	
2.	Overture « Prometeo »	Beethoven
3.	Valzer « Telegrammi »	Strauss
4.	Atto III. « Tosca »	Puccini
5.	Duetto d'amore « Ruy Blas »	Marchetti
6.	Polka	Pionzo

Il discorso dell'on. R. Luzzatto.

Noi giungiamo tardi; da una settimana oramai i giornali cittadini pubblicarono il riassunto del discorso pronunciato a S. Odorico dall'on. Riccardo Luzzatto deputato di S. Daniele.

A noi non resta che rilevare come l'on. Luzzatto, accolto festosamente nel suo collegio, abbia pronunciato un discorso notevole per le sue dichiarazioni.

Di questo discorso due sono i punti principali. L'uno riguarda la *pregiudiziale* repubblicana, l'altro la attitudine verso il ministero.

Riguardo al primo argomento l'on. Luzzatto riaffermò la sua fede, ma osservò che un uomo politico non deve tralasciare di *operare attualmente*, lasciando all'esperienza decidere quale sia la forma di governo migliore. Questo, se non erriamo, il suo concetto; e noi che non abbiamo seguito il Sacchi, ci rallegriamo delle dichiarazioni dell'on. Luzzatto.

Anche quanto al secondo punto plaudiamo alla attitudine benevola che sostanzialmente egli assume.

E dopo ciò non abbiamo altro da dire se non che siamo lieti dell'avvenimento politico di domenica decorsa, certi che ai buoni propositi seguiranno puntualmente i fatti.

MARTIRI!...

Rossi Maria

Tredici anni, bella, amabile.

L'ingranaggio d'una macchina l'afferra per le vesti, l'innalza, la travolge, la sbatte a terra.

È morta senza un grido, senza dir mamma. Poche ferite. Un po' di sangue alla bocca. L'hanno portata in cimitero: due palate di terra, un numero.

Povera martire!...

Adria, ottobre 1901.

***

Quante e quante di queste povere vittime si contano!

La fabbrica, la miseria, la lotta!

Entrate, a mo' d'esempio, in un cotonificio qualunque, in uno di questi immensi casolari che si chiamano fabbriche; ivi troverete una grande quantità di fanciulle, ragazze, giovani donne ed adulte, tutte affaccendate chi ad un lavoro chi ad un'altro, e per la gran parte mal retribuito e superiore alle loro forze; troverete delle esistenze anemiche che, sin dall'infanzia non hanno potuto cibarsi del necessario per dar sviluppo e forza all'esistenza; troverete le abbruttite da un lavoro troppo duro e faticoso che a vent'anni dalla faccia senza espressione, ne dimostrano trenta; là scorgerete anche una mutilata dalla mano sinistra che, per compassione, fu messa dal proprietario ad attendere o raccogliere il prodotto d'una lavorazione; la maternità pure farà capolino: una giovane sposa soffre, pallida e macilenta, con occhi vitrei, si dibatte fra il lavoro e le sofferenze, facile è il comprenderlo; ebbene anch'essa è lì forse sino alla vigilia di porsi in un misero letto per dare alla luce un angioletto che il suo primo vagito sarà un pensiero di più, una nuova pena, una lotta del domani; e vi è inoltre la vecchiaia che col duro peso dei suoi anni si trascina in questi luoghi, gli ultimi giorni dell'esistenza!

La vostra impressione — ne sono sicuro — sarà di compassione per quelle miserie, ed un'imprecazione certa vi escirà dal cuore: perchè tanta sventura?...

***

Il capitale tutto accumula; la sua ingordigia non ha limiti, i sentimenti umanitari — in faccia alla speculazione — si sono pietrificati. La donna è merce, come è merce il prodotto di questa. Le autorità tutto permettono, sotto un velato manto di leggi di protezione per gli operai; ed intanto con l'indifferentismo della massa lavoratrice, le vittime si succedono alle vittime; al posto dell'uomo lavora la donna, la degenerazione fisica ed intellettuale aumenta, e ad ogni caso si ripete melanconicamente:

Poveri martiri! T. B.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 27 ottobre al 2 novembre.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	4
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	3

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Celestini falegname con Luigia Bertossi sarta — Ernesto Basso meccanico con Vittoria Bertossi casalinga — Giovanni Carlutti bracciante con Teresa Ronca zolfanellaia — Pietro Biasone cant. ferr. con Chiara Zuliitti casalinga — Antonio Casaran negoziante con Irene Querini casalinga — Celeste De Paoli agricoltore con Caterina Passon casalinga — Giuseppe Pituello agricoltore con Elisabetta Tonutto contadina — Umberto Sutto carradore con Rosa Cita casalinga — Valentino Bulfone fabbro con Maria Cattarossi tessitrice — Luigi Vicario falegname con Maria Tonutti contadina — Marcello La Pietra fornaio con Angela Dominutti tessitrice — Emanuele Marianini possidente con Elisa Tavasani maestra elementare — Giuseppe Degano stalliere con Faustina Zorzi setaiuola.

Matrimoni.

G. B. Manganotto macellaio con Livia Bertoli casalinga — Giovanni Mazzoli muratore con Anna Braidotti operaia.

Morti a domicilio.

Aida Ballico di Umberto d'anni 1 giorni 28 — Adele Salmoni-Cadel fu Andrea d'anni 26 casalinga — Elsa De Faccio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Pieco fu Antonio d'anni 72 scrivano — Ruggero Toneghin di mesi 3 — Pierina Cotterli di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Anna Brolli-Casasola fu Sebastiano d'anni 58 agiata — Maria Sgobino di Domenico di giorni 14.

Morti nell'Ospitale Civile.

Umberto Foschiano fu G. B. d'anni 14 bracciante — Nicolò di Biaggio fu G. B. d'anni 51 agricoltore — Dionisio Cecotti fu G. B. d'anni 73 bracciante — Antonio Muloni fu Francesco d'anni 59 vetturale — Giovanni Del Negro fu Giacomo di anni 54 agricoltore — Vittorio Camuzzi di Antonio d'anni 6.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Rosa Zelcani di mesi 8 e giorni 16 — Antonio Altieri di mesi 11 e giorni 11. Totale n. 16 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 2 novembre 1901

16 43 54 76 12

FIN DE SIÈCLE!

CHININA - MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE

PEI CAPELLI E LA BARBA

composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e utile al bulbo capillare.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti del Regno a lire **0.75, 1.50 e 2** in fiale ed a L. **3.50, 5 e 8.50** in bottiglie grandi per uso di famiglia.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Aggiungere Cent. 80 per la spedizione.

Deposito generale MIGONE & C. - Milano, Via Torino, 12. 140

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con quattro franco - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale, misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. Un suppedaneo colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. *Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.*
13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione.

Talloncino da staccarsi
Giornale IL PAESE
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i Buoni di sconto.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Grande Deposito Calzature

ALL'UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L.	11.75
» verniciate Corneglies	»	11.75
» nere finissime al Cromo	»	11.25
» » » in vitelli di Francia	»	11.25
» colorate solidissime nazionali	»	9.75
» nere » »	»	9.50
Ghette (Elastici) » »	»	9.50
Scarpe per ciclisti »	»	8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L.	9.—
» verniciate Corneglies	»	9.—
» nere satinate	»	8.50
» colorate nazionali	»	7.75
Scarponcini colorati	»	8.—
» neri	»	7.75
Scarpini colorati	»	7.50
» neri	»	7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

IL PAESE

ITALIA: Anno . . L. 3.00
„ Semestre „ 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
„ Semestre „ 3.00
Un numero Cent. 5.

Elegante Portafiori. — Ricordo della Cina. Chiunque potrà acquistarlo mediante invio di cartolina vaglia di lire 2.50 agli unici rappresentanti Magnelli e C. Via della Piazzola n. 6 pp. Firenze.

Immediata spedizione. Sconto ai rivenditori.

OCCASIONE

100 BIGLIETTI | **100 BUSTE** a Lire **1.50** e **2.00**

Formato Visita
Caratteri Inglesi e fantasia
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi